

CONCORSO “SOLIDALMENTE GIOVANI 2019”

“...il talento è universale. Smettiamola di pensare ad abili, disabili, bianchi, neri, alti, bassi, smettiamola di pensare a divisioni, abbiamo tutti tutto. Non è che il volontariato si fa in classi speciali con persone di un certo tipo. Il Volontariato è la vita, ragazzi!...” (Mauro Ferrari). Rifletti sulla tua disponibilità interiore e concreta a fare volontariato. Verso chi propenderesti e cosa ti senti di poter dare e di potere ricevere.

VOLONTARIATO: VERSO CHI PROPENDERESTI?

Per quanto sia bello poter parlare di uguaglianza, parità dei diritti, o più in generale di comunità in cui ci si aiuta e dove non conta il colore della pelle, l'altezza o le proprie capacità...non è così nella realtà!

Queste cose contano e non siamo affatto tutti uguali. Non lo siamo e non lo saremo mai, ma ciò che importa davvero è non attribuire ad esso un significato negativo. A mio parere non c'è azione più sbagliata di imporre il pensiero che siamo tutti uguali, perché non è così! Piuttosto il messaggio giusto da diffondere sarebbe quello di non permettere a questa diversità di porre dei confini. In una classe non si può dire agli alunni di accogliere e accettare compagni con disabilità o stranieri o con qualsiasi altra caratteristica differente dalla massa, adducendo come elementare motivazione che siamo tutti uguali.

Questa è la spiegazione che mi è stata data qualche anno fa a scuola e la classe ha reagito con un forzato silenzio misto a un ironico sorriso. È ovvio che una persona accetta una condizione differente dalla propria ma ciò che realmente bisognerebbe fare è riconoscere la diversità non considerandola un ostacolo ma una risorsa. Solo maturando questo pensiero si può indurre qualcuno a praticare del volontariato, un'esperienza che porta vantaggio a tutti, sia a chi lo riceve, sia a chi lo pratica.

Sono una ragazza che si lascia condizionare molto dalle situazioni contingenti: quando, per esempio, mia sorella si è ammalata gravemente qualche anno fa io pensavo di intraprendere gli studi in Medicina per poterla curare, oppure in altre occasioni particolari, inerenti alla sfera sociale, desideravo diventare un'assistente sociale per aiutare i bambini in difficoltà ad integrarsi in una comunità scolastica. Anche se ho scelto di iscrivermi in un istituto professionale e non liceale, la passione per il volontariato e il desiderio di fare del bene non si sono mai affievoliti. Vedo tanta sofferenza attorno a me che ci sono giorni in cui mi pervade una grande tristezza, anche per piccole cose che solo una persona sensibile come me riesce a notare.

Questo mi fa riflettere sul fatto che solo le diversità dichiarate vengono prese in considerazione ed aidate: una persona disabile o una con disturbi della psiche vengono seguite, in quanto un medico esperto ha dichiarato ciò.

Nel caso di un adolescente che ha grandi insicurezze, che ha difficoltà ad affrontare la vita, ad integrarsi negli ambienti scolastici e non solo, che tende a chiudersi in se stesso o che ha delle discordie interiori non viene aiutato perché la maggior parte delle volte nei grandi ambienti non ci si rende conto dell'esistenza di questi ipotetici problemi. Anzi, si tende a sminuire considerando il ragazzo solo timido e svogliato.

Ma se è vero che le esperienze, soprattutto quelle adolescenziali, segnano quello che saremo, allora c'è chi potrebbe essere segnato in maniera irreparabile!

In futuro mi piacerebbe assumere un ruolo all'interno degli spazi comuni di solidarietà: una figura

senza un nome specifico per non irritare o intimorire gli altri con la mia presenza come quella dello psicologo di cui non si ha bisogno secondo la maggioranza delle persone.

Mi piacerebbe, inoltre, svolgere attività anche negli ospedali, con bambini malati, giocare con loro, riempire le loro giornate con momenti di divertimento e le mie di soddisfazioni poiché credo che sia una sensazione bellissima e profonda vedere questi bambini divertirsi e sapere che quel momento di gioco in compagnia lo ricorderanno e che il giorno dopo saranno ancora più contenti e motivati a corrermi incontro.

Infine sarei indirizzata a offrire il mio tempo libero nelle biblioteche per promuovere il benessere e l'integrazione attraverso la lettura, la promozione culturale e l'accesso alla conoscenza e all'informazione o nel caso di bambini ricoverati trasformare il tempo doloroso e spesso noioso del ricovero, in un tempo più sereno, popolato da storie, personaggi, mondi fantastici.

Vorrei svolgere, quindi, attività di volontariato non solo per aiutare gli altri ma anche perché suppongo che ci si senta realizzati, utili e felici per essere riusciti a far sorridere qualcuno che ha condiviso la sua sofferenza con me.

A pensarci bene, inconsapevolmente, ognuno di noi aiuta il prossimo offrendo un semplice sorriso, un'attenzione particolare, un saluto affettuoso a chi è triste o infelice. D'altronde come afferma Mauro Ferrari il volontariato è la vita!

MARIADELE DARIO 4[^] MODA